

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

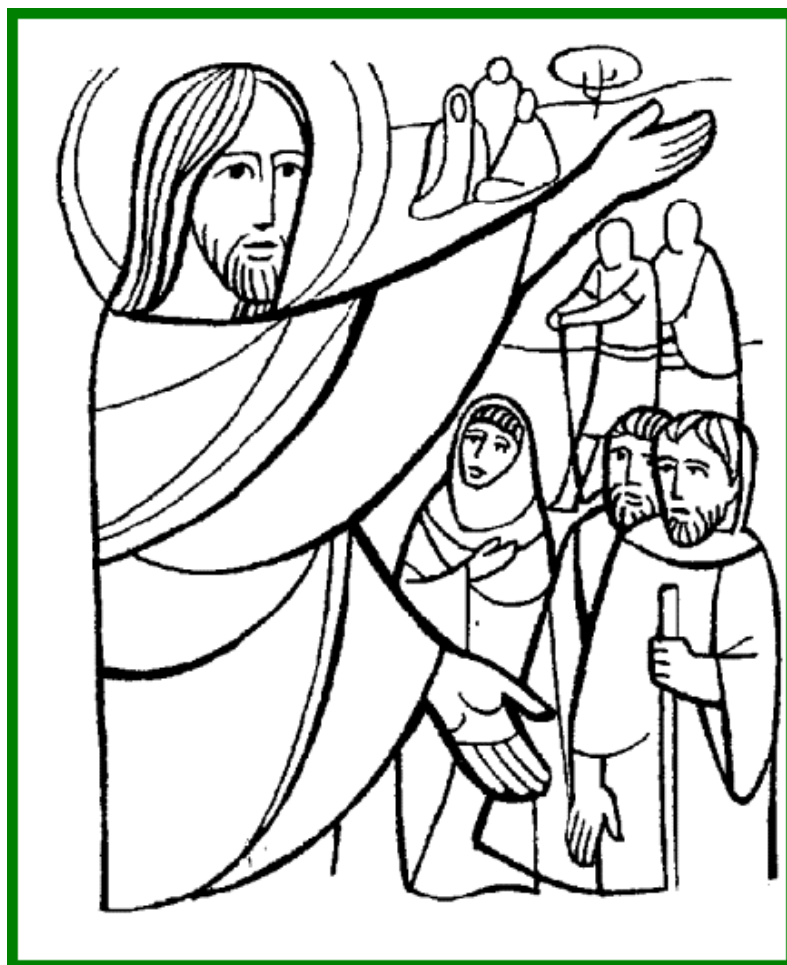
Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
12 - 18 febbraio 2023
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Siracide 15, 16 - 21****Matteo 4, 12 - 23****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai rivelato la pienezza della legge nel comandamento dell'amore, dona al tuo popolo di conoscere le profondità della sapienza e della giustizia, per entrare nel tuo regno di riconciliazione e di pace.

2) Lettura : Siracide 15, 16 - 21

Se vuoi osservare i suoi comandamenti, essi ti custodiranno; se hai fiducia in lui, anche tu vivrai.

Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano.

Davanti agli uomini stanno la vita e la morte, il bene e il male: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa.

I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini.

A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare.

3) Commento ¹ su Siracide 15, 16 - 21

• **Nella prima lettura leggiamo un brano del Siracide, che ci ricorda che Dio ci ha creati liberi:** "Ho messo davanti a te la vita e la morte. Come tu sceglierai così avverrà."

Per la comprensione di questo brano occorre aver presente una formula teologica e un dato di fede, che gli scritti dell'Antico testamento usano ribadire con preferenza: Dio ha fatto l'uomo alla maniera con cui il vasaio lavora la creta. Con essa possono essere riprodotti vasi destinati ad uso differente, nobile o vogare.

In questo testo si ribadisce che **di fronte al bene o al male - "al fuoco o all'acqua, alla vita o alla morte" - l'uomo è chiamato a scegliere responsabilmente.** Pertanto, egli non dica: "Mi son ribellato, per colpa del Signore...Egli mi ha sviato...; perché non ha bisogno di un peccatore!"

• **Il peccato dunque non sta propriamente nella ribellione a un piano misterioso di Dio,** come già fosse predeterminato inflessibilmente per ogni uomo: **colpa dell'uomo è sottrarsi alla scelta del bene, e così aderire irresponsabilmente a ciò che allontana da Dio.** Ma nel nostro testo sapienziale l'esercizio della libertà non è presentato come una opzione tra due oggetti equidistanti e che lasciano per così dire, freddi e indifferenti.

Orientarsi verso il bene è aprirsi a Dio, scoprendone il volto e cercando lui, la sua sapienza e onnipotenza. Scegliere il male è anche andare verso un bene minore, piccolo come un idolo! La responsabilità personale non coincide con atti di scelta tra due beni equidistanti, aventi il medesimo peso. In tutto il nostro brano biblico, c'è sempre una terza presenza: Dio, che non si impone, ma che è interessato all'uomo e alle scelte positive che egli fa. La scelta dell'idolo è una scelta che si ritorce in servitù amara.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 5, 17 - 37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio". Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Carla Sprinzeles

Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geenna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo! Avete inteso che fu detto: "Non commetterai adulterio". Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna. Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio". Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: "sì, sì", "no, no"; il di più viene dal Maligno».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 4, 12 - 23

● **Nel brano del vangelo abbiamo sentito delle affermazioni categoriche di Gesù: Egli dice che non è venuto ad abolire la legge!** Questa affermazione sconfessa chi, anche nel nostro tempo, presenta un Gesù fatto di buoni sentimenti e di cuore, che non esige un impegno serio e un rigore morale. **In realtà Gesù non è venuto ad abolire ma a dare compimento;** Egli radicalizza la legge: dove essa diceva di non uccidere Gesù dice di avere un rispetto assoluto per l'altro. Dove la legge diceva di non commettere adulterio Egli dice di guardarsi da desideri disordinati eccetera. Questo comportamento morale non nasce da una osservanza più rigorosa della legge ma deve venire dal profondo, dal cuore. **Gesù chiede chiaramente una giustizia superiore a quella degli scribi e dei farisei; Egli chiede l'amore per l'altro,** non dà leggi più minuziose ma dice lo spirito che deve animare la legge. Gli esempi fatti da Gesù hanno lo scopo di aiutare a incarnare lo spirito nuovo e permettono di fare altre applicazioni; non amiamo, ad esempio, se ci facciamo più grandi degli altri, se siamo taglienti o uccidiamo con le parole o deridiamo il fratello. Ma ci chiediamo: come vivere questo insegnamento? Non è superiore alle nostre forze? **Abbiamo bisogno della Grazia per vivere questi insegnamenti: dobbiamo invocare con fede lo Spirito Santo perché ci renda capaci di vivere l'amore, perché cambi il nostro cuore e al posto di un cuore di pietra ci dia un cuore di carne.** Questo processo si può realizzare in noi soprattutto scoprendo sempre di più l'amore di Dio, che ci avvolge: sentendoci amati il cuore si dilata e si predispone a comunicare agli altri quella bontà che Dio ha manifestato verso di noi. Certo dobbiamo mettercela tutta, ma senza l'esperienza dell'accoglienza e dell'essere ben voluti gratuitamente dal Padre e senza la Grazia dall'Alto ci agiteremmo invano ; chiediamo che Gesù cambi il nostro cuore e lo renda capace di amare.

● **Gesù viene a guarirci, non a rifare un «codice».**

Ma io vi dico. Gesù entra nel progetto di Dio non per rifare un codice, ma per rifare il coraggio del cuore, il coraggio del sogno. Agendo su **tre leve decisive: la violenza, il desiderio, la sincerità.** Fu detto: non ucciderai; ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, chi nutre rancore è potenzialmente un omicida. Gesù va diritto al movente delle azioni, al laboratorio dove si assemblano i gesti. L'apostolo Giovanni affermerà una cosa enorme: «Chi non ama suo fratello è omicida» (1 Gv 3,15). Chi non ama, uccide. Il disamore non è solo il mio lento morire, ma è un incubatore di violenza e omicidi. Ma io vi dico: chiunque si adira con il fratello, o gli dice pazzo, o stupido, è sulla linea di Caino...

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Gesù mostra i primi tre passi verso la morte: l'ira, l'insulto, il disprezzo, tre forme di omicidio.

L'uccisione esteriore viene dalla eliminazione interiore dell'altro. Chi gli dice pazzo sarà destinato al fuoco della Geenna. Geenna non è l'inferno, ma quel vallone alla periferia di Gerusalemme, dove si bruciavano le immondizie della città, da cui saliva perennemente un fumo acre e cattivo. Gesù dice: se tu disprezzi e insulti il fratello tu fai spazzatura della tua vita, la butti nell'immondizia; è ben più di un castigo, è la tua umanità che marcisce e va in fumo. Ascolti queste pagine che sono tra le più radicali del Vangelo e capisci per contrasto che diventano le più umane, perché Gesù parla solo della vita, con le parole proprie della vita: «*Custodisci le mie parole ed esse ti custodiranno*» (Prov 4,4), e non finirai nell'immondezzaio della storia.

Avete inteso che fu detto: non commettere adulterio. Ma io vi dico: se guardi una donna per desiderarla sei già adultero. Non dice semplicemente: se tu desideri una donna; ma: se guardi per desiderare, con atteggiamento predatorio, per conquistare e violare, per sedurre e possedere, se la riduci a un oggetto da prendere o collezionare, tu commetti un reato contro la grandezza di quella persona.

Adulterio viene dal verbo a(du)lterare che significa: tu alteri, cambi, falsifichi, manipoli la persona. Le rubi il sogno di Dio. Adulterio non è tanto un reato contro la morale, ma un delitto contro la persona, deturpi il volto alto e puro dell'uomo.

Terza leva: Ma io vi dico: **Non giurate affatto; il vostro dire sia sì, sì; no, no.** Dal divieto del giuramento, Gesù va fino in fondo, arriva al divieto della menzogna. Di' sempre la verità e non servirà più giurare. **Non abbiamo bisogno di mostraci diversi da ciò che siamo nell'intimo. Dobbiamo solo curare il nostro cuore, per poi prenderci cura della vita attorno a noi; c'è da guarire il cuore per poi guarire la vita.**

● **Da Gesù non una nuova «morale», ma una liberazione.**

Un Vangelo da vertigini. E come è possibile? Anche Maria lo chiese quel giorno all'angelo, ma poi disse a Dio: "sia fatta la tua volontà, modellami nelle tue mani, io tua tenera argilla, trasformami il cuore". E ha partorito Dio. Anche noi possiamo come lei, portare Dio nel mondo: partorire amore.

Avete inteso che fu detto... ma io vi dico. Gesù non contrappone alla morale antica una supermorale migliore, ma svela l'anima segreta della legge: «*Il suo Vangelo non è una morale ma una sconvolgente liberazione*» (G. Vannucci).

Gesù non è né lassista né rigorista, non è più rigido o più accondiscendente degli scribi: lui fa un'altra cosa, prende la norma e la porta avanti, la fa schiudere come un fiore, nelle due direzioni decisive: la linea del cuore e la linea della persona.

Gesù porta a pienezza la legge e nasce la religione dell'interiorità. Fu detto: non ucciderai; ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, cioè chiunque alimenta rabbie e rancori, è già in cuor suo un omicida. Gesù va alla sorgente: ritorna al cuore e guariscilo, solo così potrai curare i tuoi gesti. Ritorna al cuore e custodiscilo perché è la sorgente della vita. Non giurate affatto; il vostro dire sia sì, sì; no, no. Dal divieto del giuramento, arriva al divieto della menzogna. Di' la verità sempre, e non servirà giurare.

Porta a compimento la legge sulla linea della persona: se tu guardi una donna per desiderarla sei già adultero. Non dice semplicemente: se tu, uomo, desideri una donna; se tu, donna, desideri un uomo. Il desiderio è un servitore necessario alla vita. Dice: se guardi per desiderare e vuol dire: se ti avvicini ad una persona per sedurre e possedere, se riduci l'altro a un oggetto, tu pecchi contro la grandezza di quella persona.

Commetti adulterio nel senso originario del termine adulterare: tu alteri, falsifichi, manipoli, immiserisci la persona. Le rubi il sogno di Dio, l'immagine di Dio. Pecchi non contro la morale, ma contro la persona, contro la nobiltà e la profondità della persona.

Cos'è la legge morale allora? **Ascolti Gesù e capisci che la norma è salvaguardia della vita, custodia di ciò che ci fa crescere oppure diminuire in umanità.** Ascolti queste parole che sono tra le più radicali del Vangelo e capisci che diventano le più umane, perché Gesù parla solo in difesa della umanità dell'uomo, con le parole proprie della vita.

Allora il Vangelo diventa facile, umanissimo, anche quando dice parole che danno le vertigini. Perché non aggiunge fatica a fatica, non convoca eroi duri e puri, non si rivolge a santi, ma a persone autentiche, semplicemente a uomini e donne sinceri nel cuore.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo per la santa Chiesa, pellegrina nel mondo: vivendo fedelmente il comandamento dell'amore manifesti a tutti la bellezza e la gioia del messaggio evangelico ?
- . Preghiamo per quanti soffrono a causa della violenza e dell'oppressione: vedano riconosciuto il diritto di costruire in piena dignità il proprio futuro ?
- Preghiamo per coloro che hanno responsabilità educative e sociali: promuovano la crescita integrale della persona umana, aperta a Dio e ai fratelli ?
- Preghiamo per quanti patiscono scandalo a causa della nostra scarsa coerenza: confortati da luminosi esempi di molti fratelli e sorelle, ritrovino fiducia nella potenza salvifica del Vangelo?
- Preghiamo per noi qui presenti: la familiarità quotidiana con la parola di Dio ci renda capaci di valutare con maturo discernimento ciò che Dio vuole nelle concrete situazioni della vita?

8) Preghiera : Salmo 118

Beato chi cammina nella legge del Signore.

*Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.*

*Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.*

*Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,
osserverò la tua parola.
Aprimi gli occhi perché io consideri
le meraviglie della tua legge.*

*Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la custodirò sino alla fine.
Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore.*

9) Orazione Finale

Ascolta, o Padre, la nostra preghiera: fa' che ogni uomo conosca te, unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo tuo Figlio.

Lunedì della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Genesi 4, 1 - 15. 25****Marco 8, 11 - 13****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai promesso di abitare in coloro che ti amano con cuore retto e sincero, donaci la grazia di diventare tua degna dimora.

2) Lettura : Genesi 4, 1 - 15. 25

Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo. Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai». Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse.

Adamo di nuovo conobbe sua moglie, che partorì un figlio e lo chiamò Set. «Perché – disse – Dio mi ha concesso un'altra discendenza al posto di Abele, poiché Caino l'ha ucciso».

3) Commento³ su Genesi 4, 1 - 15. 25

● **La prima lettura, che narra il primo omicidio, la morte di Abele, è in relazione con Il Vangelo, che ci fa vedere l'ostilità dei farisei verso Gesù.**

La Chiesa ha colto benissimo la relazione tra la storia di Abele e quella di Gesù: nel Canone romano **il sacrificio di Abele è una prefigurazione del sacrificio di Gesù**. ~ miglior commento di questa pagina della Genesi ce lo dà san Giovanni nella sua prima lettera, facendo vedere che la ragione dell'omicidio commesso da Caino è la malizia, la malvagità. L'innocente è ucciso dal malvagio, è odiato perché compie il bene:

"Caino era dal maligno e uccise il suo fratello. E per qual motivo l'uccise? Perché le opere sue erano malvage, mentre quelle di suo fratello erano giuste" (1 Gv 3,12). San Giovanni lo applica ai cristiani, che non devono meravigliarsi di essere odiati dal mondo. "Sappiamo egli scrive che siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli". Ma "chi non ama rimane nella morte", e non soltanto rimane nella morte, ma desidera uccidere il proprio fratello, perché "il diavolo è omicida fin dal principio".

● La storia di Caino e Abele possiamo applicarla anche a noi stessi, dato che ciò che è vero per Caino lo è anche per noi: **quando proviamo odio per gli altri, quando ci troviamo in contrasto con gli altri non è perché loro fanno il male, ma perché noi non siamo buoni**, noi siamo malvagi e, vedendo che essi sono migliori di noi, non riusciamo più a sopportarli. Dobbiamo essere molto attenti a questa tentazione. Quando avvertiamo in noi pensieri di violenza, di opposizione,

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

chiediamoci con sincerità: *"Perché ho questi pensieri? E perché gli altri sono cattivi, o perché io non sono abbastanza buono?"*. Spesso la risposta è la seconda: siccome non sono abbastanza buono, ho pensieri di violenza, cioè di intolleranza, di antipatia, di invidia, in fondo. **il Signore ci dice che non dobbiamo avere pensieri di violenza neppure quando gli altri sono cattivi: dobbiamo essere noi migliori, per vincere il male con il bene.**

- La luce di Dio è già penetrata anche in questi inizi della storia umana e i Padri della Chiesa vi hanno riconosciuto il mistero di Gesù, la vittoria di Gesù sul peccato. **Abele innocente muore. La prima ingiustizia è compiuta, ma Dio vigila; Dio non è indifferente**, mai, anche quando talvolta noi diremmo il contrario. Dopo la morte di Abele, Dio parla e chiede ragione: *"Dov'è tuo fratello Abele?"*. I Padri intravedono qui, agli albori dell'umanità, l'intenzione di Dio di dare la risurrezione come rimedio a questo primo omicidio. Nella lettera agli Ebrei l'autore dimostra che **Abele, anche dopo la morte, è già figura di Cristo risorto**. Abele è morto, ma la sua voce si fa sentire: *"La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo!"*. Dunque, in certo qual modo, egli vive ancora. E la voce del sangue è ancora più forte dice l'autore della lettera agli Ebrei quando si parla di Cristo. Il sangue di Gesù, sparso dai suoi nemici, grida dopo la sua morte: Cristo è risorto! Questa voce grida non per chiedere vendetta, ma misericordia e amore.

- **In questa pagina biblica i Padri della Chiesa hanno visto anche un altro simbolo della risurrezione di Cristo, ed è la nascita di un altro figlio:** *"Adamo si unì di nuovo alla moglie, che partorì un figlio, e lo chiamò Set. Perché disse Dio mi ha concesso un'altra discendenza al posto di Abele"*. Set, nei commenti dei Padri della Chiesa, è figura di Cristo risorto. Secondo i Padri, Dio già all'inizio fa intravedere il suo disegno di salvezza, la vittoria sulla morte e sul male che sarà data all'uomo in Gesù morto e risorto.

- **"Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. 9Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?"**. (Gen. 4, 8-9) - **Come vivere questa Parola?**

La pericope che qui prendiamo in considerazione ha un antefatto importante: quello che mette a fuoco il turbamento di Caino, dominato da forte invidia.

Caino è un uomo come tanti, si può dire come tutti. A un certo punto, nel suo vissuto, si manifesta una grande irritazione. Il motivo? Dio ha apprezzato l'offerta di Abele che ha tutti i connotati della semplicità e purezza di cuore dell'offerente. Non ha invece gradito un'offerta realizzata per 'scrollarsi' un dovere nei confronti del Signore piuttosto che per esprimergli riconoscenza e amore.

Ecco, quel che **questa pagina sprigiona è un forte richiamo alla conoscenza di noi, di quello - soprattutto - che si scatena in noi come ripulsa di altri.**

I motivi possono essere i più diversi, ma se vogliamo essere sinceri con noi stessi, dobbiamo scoprire bene la radice umana da cui nasce il rifiuto, un rifiuto tale che - a volte - può arrivare a tingersi di sangue.

Vedremo che la radice è l'egoismo: quel voler avere una preminenza, un riconoscimento e non sopportare che la fama, l'apprezzamento, il valore di altri 'brillino' più che i miei. *"Verso di te è l'istinto - dice Dio a Caino - ma tu dominalo" (v. 5).*

Signore, ho bisogno di TE! Ho bisogno che Tu illumini anche i 'nodi neri' del mio cuore e ancor più mi occorre ottenere da Te la grazia per dominare e vincere tutto quello che, nocivo all'amore, è nocivo alla vita.

Ecco la voce di un pastore protestante indefesso sostenitore dell'uomo Martin Luther King : *L'uomo deve elaborare per ogni conflitto umano un metodo che rifiuti la vendetta, l'aggressione, la rappresaglia. Il fondamento di un tale metodo è l'amore.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 8, 11 - 13

In quel tempo, vennero i farisei e si misero a discutere con Gesù, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno».

Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 8, 11 - 13

● **Il Vangelo di oggi parla in modo misterioso della vittoria sulla morte. I farisei chiedono un segno dal cielo**, dice il Vangelo, "per metterlo alla prova". Se Gesù darà questo segno, essi vi troveranno motivo per condannarlo, per ucciderlo. **Ma Gesù per il momento oppone un rifiuto: "Perché questa generazione chiede un segno? In verità vi dico: non sarà dato alcun segno a questa generazione"**. il segno sarà in realtà la morte di Cristo e la sua risurrezione, segno dell'amore di Dio e della vittoria di Gesù. In un altro punto del Vangelo questo è detto più chiaramente prendendo come simbolo il segno di Giona, gettato in mare e sfuggito alla morte per intervento di Dio, che prepara nel tempo il suo disegno contro la morte, e contro il male. **Apriamo il cuore a questa vittoria di Dio, la vittoria della sofferenza accettata con amore per ottenere che il bene trionfi.**

● **"In quel tempo, vennero i farisei e si misero a discutere con Gesù, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno». Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva."** (Mc 8,11-13) - **Come vivere questa Parola?**

È interessante osservare come i farisei, accaniti oppositori di Gesù, trovano sempre modo di gettare sulla sua strada qualche piccola o grande contrarietà. Questa volta la richiesta riguarda un segno, che Gesù dovrebbe direttamente ottenere dal Cielo. Notiamo il profondo respiro di Gesù che dice quanto la richiesta sia lontana dall'essere in sintonia con la sua Persona divino umana.

Chiaramente i farisei erano ben lontani dal capire che il segno di Dio al mondo era proprio il Mistero di Cristo incarnato per la salvezza dell'uomo.

Con disappunto per la chiusura di mente e di cuore dei farisei, Gesù trova via libera, andandosene subito in barca verso l'altra sponda.

Signore, spesso anch'io vorrei un segno dall'alto. Scusami, perché il vero segno sei Tu: fatto uomo, missionario sulle strade di Palestina, segno di salvezza nella tua Passione Morte e Risurrezione: vittoria su tutto ciò che è tenebra e malese ci consegniamo interamente a Te.

Ecco la voce di un anonimo del XX secolo : *"Ci sono segni di salvezza e segni di perdizione. La sincerità, la bontà, l'umiltà sono segni che producono salvezza; la sicumera, la chiusura di mente e di cuore sono segni di perdizione."*

● **«Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno». Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.** (Mc 8, 12-13) - **Come vivere questa Parola?**

Riprendiamo la lettura del vangelo di Marco e **ci troviamo con Gesù alle prese con la folla**. La folla, sempre un po' matta e volubile, vuole un segno. Implora quello che ha già senza rendersi conto che ciò che manca è la sua disponibilità ad imparare a discernere. Spesso anche noi cerchiamo quello che è già a nostra disposizione, per una sciocca inclinazione al magico, al sorprendente. Che in altre parole potrebbe essere il facile, quello che arriva senza fatica, già pronto all'uso.

L'amore, il futuro, la vocazione, ciò che dà speranza ed è giusto non piovono dal cielo in pacchetti preconfezionati con indirizzo e destinatario. Sono le dimensioni fondamentali della vita che si costruiscono, interpretando ogni giorno la propria responsabilità, con intelligenza, immaginazione e anche tanta fatica. **In uno stato di continua ricerca di Dio e delle sue manifestazioni, impegniamo tutto noi stessi a dare risposte coerenti con la sua rivelazione.** Risposte a volte lineari, a volte dirompenti, che ci obbligano a infrangere la legge, le regole più care e antiche.

Signore, la nostra generazione guardi al mondo attraverso te, diventando capace di scelte coraggiose che si staccano dal semplice replicare il passato e generano risposte profetiche.

Ecco una voce senza nome : *Qualcuno sceglie di vivere come può. Qualcun altro come deve. E poi c'è chi decide di vivere come crede... ma per quello ci vuole "coraggio".*

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la Chiesa testimoni la verità di Cristo rinunciando alla potenza esteriore, e, sostenuta dall'amore, cammini con gioia nella via dell'umiltà e della povertà ?
- Preghiamo perché i giovani non si lascino sedurre dalla tentazione della violenza ma scoprano nel comandamento dell'amore l'unica possibilità per la personale realizzazione ?
- Preghiamo perché chi vive nel dubbio e nell'incertezza si abbandoni fiduciosamente nel grembo di Dio, da cui ogni vita ha origine ?
- Preghiamo perché il popolo cristiano abbandoni ogni forma di superstizione, e creda unicamente nel Signore morto e risorto per tutti ?
- Preghiamo perché la nostra fede, nutrita dalla preghiera e dai sacramenti, sia sempre più vera e gioiosa e si esprima attraverso i numerosi carismi ricevuti gratuitamente per il bene di tutti?
- Preghiamo perché non poniamo delle condizioni al Signore ?
- Preghiamo per chi si è pentito dei delitti commessi ?

7) Preghiera finale : Salmo 49

Offri a Dio come sacrificio la lode.

*Parla il Signore, Dio degli dèi,
convoca la terra da oriente a occidente:
«Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti.*

*Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle?*

*Ti siedi, parli contro il tuo fratello,
getti fango contro il figlio di tua madre.
Hai fatto questo e io dovrei tacere?
Forse credevi che io fossi come te!
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa».*

Martedì della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**San Cirillo e Metodio, Patroni d'Europa**Lectio: **Atti degli Apostoli 13, 46 – 49****Luca 10, 1 - 9****1) Preghiera**

O Dio, che per mezzo dei **santi fratelli Cirillo e Metodio** hai dato ai popoli slavi la luce del Vangelo, concedi ai nostri cuori di accogliere il tuo insegnamento e fa' di noi un popolo concorde nella vera fede e coerente nella testimonianza.

Le due letture di oggi parlano dell'evangelizzazione a proposito dell'apostolato dei **santi Cirillo e Metodio**.

Il problema per i santi Cirillo e Metodio è stato proprio quello di andare ad altri popoli, malgrado le grandi difficoltà, che non erano solo difficoltà di viaggio (c'erano certamente anche quelle, nel IX secolo), ma difficoltà di rivolgersi a popoli che non erano di cultura greca o latina, i popoli slavi.

Cirillo e Metodio furono veramente pionieri di quella che oggi si chiama "inculturazione", cioè il tradurre la fede nella cultura del paese invece di imporre la propria. Essi tradussero la Bibbia in slavo e celebrarono la liturgia in lingua slava, una audacia per la quale furono denunciati a Roma da missionari latini. Venuti dal papa per discolarsi, furono capiti, approvati da lui che, dopo la morte di Cirillo avvenuta appunto a Roma, un 14 Febbraio, consacrò Vescovo san Metodio e lo rimandò nei paesi slavi a continuare la sua opera di evangelizzazione.

Oggi si è preso più coscienza di questo problema che per secoli ha causato incomprensioni, condanne e ritardi nell'evangelizzazione. Ormai ci si rende conto che la fede è separabile da ogni cultura e deve radicarsi in ognuna di esse, come fermento che le impregna del Vangelo.

È un problema non solo di popoli diversi, ma di generazioni diverse: in ogni generazione la fede domanda di essere espressa in modo nuovo.

È sempre la stessa, ma è un fermento di vita che chiede di crescere e di trovare sempre nuove forme per progredire. Proprio Gesù ha paragonato il Vangelo a un seme di senapa che cresce, si trasforma, diventa un albero.

Dobbiamo avere la preoccupazione di andare agli altri e di non obbligarli a uniformarsi alle nostre abitudini, a ciò che noi pensiamo sia il meglio.

Andare agli altri come Gesù è venuto a noi: facendosi uomo, accettando tutto ciò che è umano per farsi comprendere dagli uomini e poterli introdurre nella sua intimità.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 13, 46 - 49

In quei giorni, [ad Antiòchia di Pisidia] Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono [ai Giudei]: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: "Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra"».

Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione.

3) Commento ⁵ su Atti degli Apostoli 13, 46 - 49

● **«Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: "Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra"».** (At 13, 46-47) - **Come vivere questa Parola?**

La festa di san Cirillo e Metodio ci riporta al tema evangelizzazione e alla storia di questa, nella nostra Europa. Due santi, due intelligenze particolari che si mettono a servizio del vangelo e

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

scelgono di andare a vivere là dove Cristo non è conosciuto né amato. Si mettono a fianco di popoli che hanno bisogno di riconoscersi nella bellezza della loro umanità, evitando di viverne solo la dimensione di difesa aggressiva e rozza. Due interpreti dell'apertura che Cristo stesso, in san Paolo sancisce. La buona notizia era per il popolo eletto. Questi non ha orecchi per intenderla e la Parola di Dio allora si rivolge a tutte le genti, fino alle estremità della terra. **Il servizio alla Parola di Cirillo e Metodio** arriva addirittura a costruire un alfabeto perché quella parola possa essere scritta, letta, meditata, proclamata dalle popolazioni dell'est dell'Europa.

Esempio luminoso di come servire Dio inizi servendo l'umanità, in ogni sua dimensione e necessità.

Signore, che l'Europa intera faccia memoria delle sue radici, non per ragioni apologetiche, ma per riscoprire la sua vocazione a servire l'umanità di Cristo in ogni sua espressione.

Ecco la voce di un papa : *Per noi uomini di oggi il loro apostolato possiede anche l'eloquenza di un appello ecumenico: è un invito a riedificare, nella pace della riconciliazione, l'unità che è stata gravemente incrinata dopo i tempi dei santi Cirillo e Metodio e, in primissimo luogo, l'unità tra Oriente ed Occidente.*

• **«Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna crederanno».** (At 13, 48) - **Come vivere questa Parola?**

Paolo e Barnaba sono inviati dalla Chiesa di Gerusalemme oltre i confini per portare l'annuncio della Resurrezione. Non è stato facile concepire questo progetto missionario.

La saggezza di Barnaba è garanzia per contenere la stranezza di Paolo. Perché nonostante la buona prova di sé che Paolo dà, la prima comunità fa fatica a fidarsi di lui, un persecutore prima e dopo un grande predicatore. Le ragioni che soggiacciono al sì alla loro missione da parte della Chiesa di Gerusalemme forse ce le potremmo anche immaginare non solo come quelle evidenti dal racconto degli Atti, ma anche un po' meno nobili! Paolo è un soggetto scomodo, ragionare con lui è difficile, perché è un'altra la prospettiva da cui parla e altra è la teologia che anima la sua conoscenza e predicazione di Cristo. **Ma la chiesa non era destinata ad essere solo identificabile con la comunità Gerusalemme e Barnaba e Saulo hanno davvero ricevuto un'investitura dall'alto.** Le paure e le meschinità degli uomini sono sempre travolte, superate dalla grazia di Dio. Così l'andare di Paolo e Barnaba, al di là delle ragioni effettive che lo permettono, diventa la prima vera e propria evangelizzazione. La chiesa continua a generarsi da loro due secondo una nuova geografia che conosce confini lontani. In ogni terra nascono vocazioni ad amare Gesù, il suo Regno. La chiesa cresce e si fa casa della misericordia, si moltiplica e le sue porte non conoscono preclusioni. I pagani si rallegrano, credono e il loro cuore e la loro mente si trasformano ad immagine di Cristo.

Signore, oggi ci sono altri confini da superare. Non sono più geografici, ma ideologici. Se molti muri sono abbattuti dalla tua misericordia che, per mano di uomini di buona volontà, si manifesta nel mondo, altri si ergono a dividere e fanno soffrire. Che nessun nuovo muro aiuti l'intolleranza, l'indifferenza a prevalere in noi. Che la tua chiesa sia per tutti casa di misericordia.

Ecco la voce di papa Francesco (messaggio 53° giornata di preghiera per le vocazioni 2016) : *La Chiesa è la casa della misericordia, ed è la "terra" dove la vocazione germoglia, cresce e porta frutto.*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 10, 1 - 9

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"».

5) *Commento*⁶ *sul Vangelo secondo Luca 10, 1 - 9*

• ***Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.*** (Lc 10,1) - ***Come vivere questa Parola?***

Nella scelta dei primi discepoli, Gesù ha una preferenza per il numero "due". ***Vediamo i fratelli sul lago di Galilea: Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni. Qui i settanta(due), vengono inviati due a due e oggi nella liturgia troviamo i due fratelli Cirillo e Metodio.***

Fratelli nel sangue e (per chi non lo è) nella fede.

Forse questo numero ci parla di aiuto reciproco, di testimonianza e quando ci dice in Mt 18,20 "dove due sono uniti nel mio nome io sono con loro": è segno della Presenza che li tiene uniti.

Due è il principio di molti e seme della Comunità; è il germe della reciprocità e della carità; inoltre, come aggettivo ci rivela la nostra giusta posizione: "*Sii secondo!*" ricordandoci che solo Lui deve avere il primato "*nella nostra vita e su tutte le cose*".

Quando la tentazione di essere il centro di ogni progetto, di ogni discorso, di ogni azione urge e vuole prevalere sul mettersi da parte, ripetimi ancora Signore "*Sii secondo! Vai dietro di me, seguimi!*"

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia nella festa dei Santi Patroni d'Europa, Cirillo e Metodio 14 febbraio 2014) : *Non si può pensare a un cristiano fermo: un cristiano che rimane fermo è ammalato, nella sua identità cristiana, ha qualche malattia in quella identità. Il cristiano è discepolo per camminare, per andare. Ecco: un primo atteggiamento dell'identità cristiana è camminare, e camminare anche se ci sono difficoltà, andare oltre le difficoltà". Come agnelli... Non diventare lupi... Perché, a volte, la tentazione ci fa pensare: ?Ma questo è difficile, questi lupi sono furbi e io sarò anche più furbo di loro, eh? '. Agnello. Con l'astuzia cristiana, ma agnello sempre. Perché se tu sei agnello, Lui ti difende. Ma se tu ti senti forte come il lupo, Lui non ti difende, ti lascia solo, e i lupi ti mangeranno crudo. Come agnello.*

• ***«Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa! Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi»*** (Lc 10,3-5) - ***Come vivere questa Parola?***

È importante cogliere quanto è liberante questo insegnamento di Gesù. Ci libera infatti da troppa preoccupazione riguardante la nostra vita materiale. Non è che dobbiamo disdegnarla, ma si tratta di ***dare la priorità a quel che è essenziale.***

Signore, aiutami a fare a meno di troppi accessori. Io sono quel che sono, in ordine a quella libertà interiore (ed esteriore) per cui la mia vita può occuparsi in modo prioritario delle opere del mio Signore.

Ecco la voce di un Padre del deserto Abate Mosè : *Se l'azione non coincide con la preghiera, l'uomo si affatica in vano.*

• ***Siamo figli di un Dio che sceglie di venire in missione sulla terra***, come pensavamo di non diventar missionari a nostra volta? ***La missione non un optional per i cristiani***, siamo fatti così. Ma non per partire in chissà quale parte del mondo. ***La missione semplicemente è l'uscir da noi stessi per andar incontro all'altro.*** Tutto qui. La novità è nella modalità con cui Gesù ci invia: *Ecco vi mando come agnelli in mezzo ai lupi.* Non dice andate come cacciatori in mezzo ai lupi e neppure come lupi in mezzo ai lupi. Nel primo caso saremmo dei conquistatori, nel secondo come minimo scateneremmo una guerra. No, ci dice andate come agnelli. In inferiorità. Con le armi del disarmo e con il rischio fattivo del fallimento. Quanti fallimenti viviamo ogni giorno in parrocchia nella nostra missione pastorale. ***E' la logica degli agnelli in mezzo ai lupi.*** Certo avessimo soldi, potere, mezzi a disposizione...ma tutto questo non sarebbe missionario secondo il vangelo. No, forse il fallimento è necessario...

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Franco Mastrodonato in www.preg.audio.org

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché le Chiese dell'Occidente e dell'Oriente, unite da fraterna comunione, formino una sola famiglia e uniscano al fervore apostolico lo spirito di contemplazione e di ascesi ?
- Preghiamo perché l'Europa, evangelizzata dalla testimonianza degli apostoli, dei martiri e di una innumerevole schiera di santi, coltivi fedelmente la propria identità umana e cristiana ?
- Preghiamo perché i popoli del continente europeo, consapevoli del loro comune patrimonio cristiano, siano operatori di pace tra tutte le nazioni del mondo ?
- Preghiamo perché i perseguitati a causa della giustizia possano raccogliere il frutto della loro paziente semina, condotta nella fatica e nel dolore ?
- Preghiamo perché le nostre comunità cristiane, chiamate a far risplendere nel mondo la luce del Vangelo, siano forza che dà impulso a intese solidali ?

7) Preghiera finale : Salmo 116

Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.

*Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode.*

*Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre.*

Mercoledì della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Genesi 8, 6 - 13. 20 - 22****Marco 8, 22 - 26****1) Preghiera**

O Dio, che hai promesso di abitare in coloro che ti amano con cuore retto e sincero, donaci la grazia di diventare tua degna dimora.

2) Lettura : Genesi 8, 6 - 13. 20 - 22

Trascorsi quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatto nell'arca e fece uscire un corvo. Esso uscì andando e tornando, finché si prosciugarono le acque sulla terra. Noè poi fece uscire una colomba, per vedere se le acque si fossero ritirate dal suolo; ma la colomba, non trovando dove posare la pianta del piede, tornò a lui nell'arca, perché c'era ancora l'acqua su tutta la terra. Egli stese la mano, la prese e la fece rientrare presso di sé nell'arca. Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco una tenera foglia di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra. Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui.

L'anno seicentouno della vita di Noè, il primo mese, il primo giorno del mese, le acque si erano prosciugate sulla terra; Noè tolse la copertura dell'arca ed ecco, la superficie del suolo era asciutta. Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali puri e di uccelli puri e offrì olocausti sull'altare. Il Signore ne odorò il profumo gradito e disse in cuor suo:

«Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto. Finché durerà la terra, seme e messe, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno».

3) Commento ⁷ su Genesi 8, 6 - 13. 20 - 22

● **L'arca approdò sulla montagna guidata dalla saggezza e dalla dolce provvidenza di Dio affinché i suoi abitanti si ristorassero il più presto possibile.** Dio ha i suoi tempi e i suoi modi di ristorare dalla fatica il suo popolo e molte volte egli li rende stabili in maniera facile e opportuna senza che esso non faccia nulla e, per giunta, ben al di là delle sue previsioni. **Dio informò Noè quando sarebbe cominciato il diluvio ma non gli rivelò come e quando sarebbe terminato.** Conoscere l'inizio del diluvio era necessario per costruire l'arca, ma sapere la fine sarebbe servito solo ad appagare la curiosità. Il nasconderglielo avrebbe così esercitato la fede e la pazienza di Noè. Egli fece uscire un corvo dall'arca, affinché, in volo, potesse alimentarsi con le carcasse che galleggiavano. **Noè inviò, quindi, una colomba ed essa non portò buone notizie la prima volta, ma la seconda volta portò una foglia di oliva nel suo becco in modo da mostrare che gli alberi da frutto cominciarono ad emergere dall'acqua.** Noè inviò la colomba la seconda volta, sette giorni dopo la prima e una terza volta avvenne ancora dopo sette giorni, probabilmente in giorno di sabato. Avendo dato il sabato a quella sua piccola chiesa, questa ha atteso e ha chiesto in quel giorno le benedizioni speciali dal Cielo. **La colomba è un simbolo di un'anima dolce che, non trovando pace in questo diluvio che contaminò il mondo, ritorna a Cristo come alla sua arca e al suo Noè per riposarsi.** Il mondo contaminato ritorni a Cristo come alla sua arca, come al suo Noè per riposarsi.

● **Noè adesso si trovava in un mondo desolato, dove, potrebbe pensare uno, la sua prima preoccupazione era quella di costruirsi una casa, ma egli costruì un altare per Dio. Inizia bene colui che comincia con Dio.** Sebbene il bestiame custodito da Noè non fosse numeroso e lo salvò con grandi preoccupazioni e fatiche, tuttavia egli non disdegnò servire Dio anche con esso. **Servire Dio col nostro poco è il modo migliore per farlo e non dobbiamo mai pensare che è perso ciò con cui onoriamo Dio. La prima cosa compiuta in quel mondo rinnovato fu**

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.laparola.net

un atto di culto. Dobbiamo esprimere la nostra gratitudine non tramite olocausti, ma per mezzo della lode e con azioni pie e sante conversazioni. **Dio viene soddisfatto da quello ciò che è fatto bene.** L'olocausto che brucia non può compiacere Dio, né il sangue dei tori o delle capre, ma quel che compiace Dio è il sacrificio di Cristo, la fede umile e la devozione sincera di Noè verso Dio. Il diluvio tolse di mezzo la razza umana ma non la sua malvagità, né il peccato dell'umana natura, che essendo stata concepita e nata nel peccato, pensa, si ingegna e ama la malvagità fin dalla sua gioventù e fin da come si faceva prima del diluvio. Ma **Dio dichiarò generosamente che non avrebbe mai più mandato il diluvio nel mondo. Finché esisterà la terra e l'uomo su essa, vi sarà estate e inverno.** È chiaro che questa terra non rimarrà per sempre. Essa e tutti le sue opere verranno presto bruciate e noi cercheremo nuovi cieli e una nuova terra, quando tutte queste cose saranno dissolte. Ma finché esistono, la provvidenza di Dio farà continuare il corso di tempi e delle stagioni. E poiché così è scritto, così sarà. Vediamo pure che Dio fa buone promesse alle sue creature e possiamo affermare che tutte le sue promesse fatte ai credenti saranno realizzate.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 8, 22 - 26

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Marco 8, 22 - 26

● **Nel Vangelo di oggi vediamo la semplicità del Signore Gesù e anche la sua umiltà. Per compiere il miracolo si nasconde, conducendo il cieco fuori del villaggio per non essere visto.** Questa semplicità ci meravaglia: Gesù qui sembra un operaio che fa una cosa e non vuole che sia vista finché non è completata. il Signore mette della saliva sugli occhi del cieco gli impone le mani e gli domanda: "Vedi qualcosa?". Si direbbe che il miracolo è compiuto a metà: "Vedo gli uomini; infatti vedo come degli alberi che camminano". Di nuovo Gesù gli impone le mani e il miracolo è completo: "Vedeva a distanza ogni cosa".

Questa semplicità divina, che può destare il nostro stupore, la troviamo anche nel racconto della Genesi, dove Dio cambia la sua decisione: "Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto". Eppure in un altro passo della Scrittura è detto che Dio non si pente, che egli non è un uomo, per cambiare opinione. I filosofi insistono molto su questa immutabilità di Dio, dicono che Dio, essendo la perfezione assoluta, non può cambiare. C'è qui qualche contraddizione, ma è una contraddizione che deriva dalla nostra limitatezza, che non può comprendere Dio. **Dice sant'Agostino che è una grande felicità poter comprendere qualche cosa di Dio, ma che non è possibile all'uomo comprendere Dio;** se l'uomo lo comprendesse, non sarebbe più Dio. infatti noi abbiamo bisogno di mettere insieme cose contraddittorie per farci un'idea meno imperfetta di Dio. Se vogliamo fare come i filosofi, e insistere sulla immutabilità di Dio, avremo un'idea di Dio molto molto povera. Dio sarebbe per noi come un mucchio di pietre, che non si muove, non cambia, non ha sentimenti, non vive. Se invece leggiamo con semplicità la Bibbia, vediamo che **Dio pensa, ha dei sentimenti, ama profondamente, va in collera per i peccati del suo popolo, cambia le sue decisioni...** E abbiamo l'idea di un essere vivente, pieno di movimento, di ricchezza, e questo è più vero dell'idea dei filosofi. Nella Bibbia si parla di Dio piuttosto come di un uomo, che è vivo, che riflette, prova delle emozioni, cambia parere, fa dei progetti... Questo è il modo più usato nella Bibbia. Talvolta anche la Bibbia fa delle osservazioni nella direzione dei filosofi, dicendo che Dio è perfetto, non muta, non si pente; generalmente però mostra Dio a nostra immagine, perché questo è più utile. Dobbiamo sapere che **la perfezione divina è una perfezione di pienezza, non una perfezione di immobilità;** che questa immutabilità contiene in sé tutti i movimenti; che Dio non ha emozioni umane, ma è al di sopra delle nostre emozioni. **E vero che Dio non ama come noi, ma egli ama più di noi, in un modo che noi non possiamo comprendere.**

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

La rivelazione di Dio è avvenuta in modo pieno nella umanità di Gesù. Gesù vero uomo, che ha sofferto, ha amato, ha riflettuto, ha fatto dei progetti nella sua vita, che è stato ingannato, tradito, è la rivelazione del modo di essere di Dio.

Domandiamo al Signore Gesù di aprire i nostri occhi perché possiamo avere di Dio non una idea povera, ma vera, ricca, che metta in noi un senso di adorazione, di ammirazione, di gratitudine.

Comprendere qualcosa di Dio è una grande felicità. E anche capire che non possiamo comprenderlo è felicità, perché ci mette nella fede davanti al profondo mistero di Dio.

● **Gesù e i suoi discepoli giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».** (Mc 8,22-26) - **Come vivere questa Parola?**

A Betsaida, il villaggio di Pietro, **Gesù si vide venire incontro gente che teneva per mano un cieco e glielo consegnarono**, certamente preoccupati delle grida di lui che voleva incontrare il Maestro.

Poniamo attenzione: **Gesù stesso lo prende per mano; entra in contatto personale con Lui e lo conduce fuori da quel clima scomposto dove domina il chiasso: grida e curiosità.** Ecco, in disparte, il Signore, a tu per tu con il povero cieco, opera il miracolo aprendo quegli occhi condannati alle tenebre. Che cosa il cieco abbia provato è facile immaginarlo. La vita, tutta la vita con panorami di bellezza e rispondenza a ciò che ce la allietta ora è in possesso di quest'uomo.

Gesù gli chiede solo una cosa: andarsene guarito. Ripete il gesto di imporre nuovamente le mani sugli occhi che, in un primo momento, a fatica riconoscevano la realtà. **Va a fondo nella riabilitazione completa di colui che, da cieco, ora può contemplare tutto ciò che gli sta davanti. Quello che Gesù gli chiede è solo di non rendere pubblica la sua miracolosa guarigione.** Evidentemente Gesù ama la gloria di Dio e il bene dell'uomo, non le chissate che possono sorgere intorno.

Signore, ti chiedo limpidezza di sguardo su tutto ciò che è vero giusto e bello. Dammi anche sensibilità di cuore per ringraziarti di poter godere alla vista di tanto bene. Fa' che ne tragga sempre profitto per la mia crescita spirituale e per il bene degli altri.

Ecco la voce di un anonimo del nostro tempo: *"Veramente beato l'uomo dallo sguardo limpido, che affronta la vita positivamente, mettendo in evidenza soprattutto quel che vede di bene di vero di buono e incoraggiando sempre i più giovani di lui a perseguire quel che migliora la persona e l'ambiente in cui vive."*

● **«Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano».** (Mc 8, 23-24) - **Come vivere questa Parola?**

I discepoli portano un uomo cieco a Gesù. Gesù lo prende e nonostante la disabilità di questa persona lo fa camminare finché non sono fuori dal villaggio, Betsaida. Lì lo tocca e gli chiede se vede qualcosa. Quell'uomo qualcosa ora lo vede. Sono ombre che si muovono. Gli sembrano alberi. Il passaggio dalle tenebre totali ad un po' di luce basta per potenziare la capacità di interpretare, di decifrare, di riconoscere. Smarca da posizioni statiche e permette di azzardare. Poteva bastare già così. **Gesù comunque compie il miracolo completamente.** Intima il silenzio e chiede che il ritorno a casa dell'uomo sia senza passare dal villaggio, in nascondimento.

Immediatamente segue il dialogo con i suoi amici più intimi a cui Gesù fa la domanda centrale del vangelo: *"Voi chi dite che io sia?"*. Perché questa domanda proprio dopo il miracolo in due riprese del cieco di Betsaida? Forse un'allusione alla capacità di vederlo, guardarlo e riconoscerlo come Cristo? O alla tentazione di guardarlo con mezza vista, rimanendo attratti solo dal punto dalla sua umanità, senza intuire il suo essere Figlio di Dio? **Forse il miracolo in due riprese è metafora della nostra conversione che non è mai totale ed immediata, ma solo progressiva, sostenuta dalla grazia di Dio, ma anche dallo sforzo nostro di continuare a vedere, cercare, intuire, discernere.**

Signore, donaci l'umiltà di riconoscerci ciechi. Donaci l'umiltà di accettare l'aiuto di chi può condurci a Gesù. **Donaci l'umiltà di accorgerci che una luce sta dissipando le nostre tenebre.** Donaci l'umiltà di accettare la fatica di muoverci, cercare, discernere anche con poca luce. Allora arriverà la luce piena e noi saremo liberi dal peso della nostra presunzione, saremo felici solo di riconoscere te.

Ecco la voce di uno teologo : *Questo miracolo è un po' strano: Gesù lo compie faticosamente, in due riprese. Gli altri evangelisti non lo raccontano, forse un po' scandalizzati che Cristo non operi subito il miracolo, in una volta sola. Però questo miracolo così strano fa pensare a Mosè nel deserto che percuote due volte la roccia con la verga per farne scaturire l'acqua a Meriba. È un richiamo, ancora una volta, al tema dell'Esodo.*

Ma possiamo anche dare all'episodio una interpretazione spirituale: Gesù si è radunato un popolo nel deserto, lo sfama con il pane della salvezza, gli dà la forza di camminare. Questo è il miracolo di Gesù, ma quanto è difficile questo miracolo! Che fatica fa Gesù per fare di me un cristiano, e quanta resistenza trova! Quanta fatica per salvare una creatura, far vedere i ciechi! Sembra quasi che gli uomini preferiscano rimanere ciechi.

6) Per un confronto personale

- Nel tuo disegno di amore sai trasformare in bene anche il dolore e la colpa: fa sorgere nuovi cieli e nuova terra dove ogni creatura sia rigenerata. Preghiamo ?
- Hai dato la vista al cieco: apri gli occhi degli uomini perché vedano te, pastore che li guida al vero bene. Preghiamo ?
- Ti inserisci con gesti umani nella realtà di ogni giorno: aiuta i predicatori ad annunciare la tua parola per la concreta situazione di ogni uomo. Preghiamo ?
- Hai assunto in tutto la sofferenza dell'uomo: dimostrati padre e madre ai ragazzi che sono vittime del disaccordo e della separazione della famiglia. Preghiamo ?
- Sei morto per un'ingiusta sentenza: liberaci dal pronunciare giudizi e condanne con la bocca e col cuore. Preghiamo ?
- Preghiamo per chi non ha ancora accolto completamente la verità di Cristo ?
- Preghiamo per gli operatori di pace ?

7) Preghiera finale : Salmo 115

A te, Signore, offrirò un sacrificio di ringraziamento.

*Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.*

*Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.
Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.*

*Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.*

Giovedì della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Genesi 9, 1 - 13****Marco 8, 27 - 33****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai promesso di abitare in coloro che ti amano con cuore retto e sincero, donaci la grazia di diventare tua degna dimora.

2) Lettura : Genesi 9, 1 - 13

Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra. Il timore e il terrore di voi sia in tutti gli animali della terra e in tutti gli uccelli del cielo. Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare sono dati in vostro potere. Ogni essere che striscia e ha vita vi servirà di cibo: vi do tutto questo, come già le verdi erbe. Soltanto non mangerete la carne con la sua vita, cioè con il suo sangue. Del sangue vostro, ossia della vostra vita, io domanderò conto; ne domanderò conto a ogni essere vivente e domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello. Chi sparge il sangue dell'uomo, dall'uomo il suo sangue sarà sparso, perché a immagine di Dio è stato fatto l'uomo. E voi, siate fecondi e moltiplicatevi, siate numerosi sulla terra e dominatela».

Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: «Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra».

Dio disse: «Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future. Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra.

3) Commento⁹ su Genesi 9, 1 - 13

• **Nella prima lettura ci è presentata l'alleanza con Noè, dove Dio parla e impedisce espressamente di versare il sangue dell'uomo:** "Io domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello". **Dunque non è nella volontà di Dio che un uomo venga ucciso.** Si può ragionare così e concludere che perciò non è volontà di Dio che Gesù venga ucciso. Si possono anche prendere le profezie che parlano del Messia presentandolo come colui che trionferà di tutti i suoi nemici, che sarà glorioso e regnerà per sempre. **La prima promessa messianica non parla di sofferenza e di morte: annuncia che Dio darà a Davide un successore, un figlio che Dio stabilirà sul suo trono e che regnerà per sempre.** Ecco qual è il disegno di Dio! San Pietro non mancava certo di argomenti per rimproverare Gesù e dirgli che egli apriva una prospettiva che non faceva parte del disegno divino: che il Figlio dell'uomo dovesse molto soffrire, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi e venire ucciso, non corrispondeva apparentemente alla volontà di Dio.

• **Il testo che ci accingiamo a meditare contiene la benedizione di Dio che, attraverso Noè e i suoi figli, raggiunge tutta l'umanità.** Si può parlare di una seconda umanità che rinasce dopo il diluvio. Il rifiorire della vegetazione è descritto mediante una serie di contrasti, che alternativamente garantiscono la successione della semina e della mietitura, del freddo e del caldo, dell'estate e dell'inverno, della notte e del giorno: l'ordine della natura rinasce.

L'enumerazione non ha dunque nulla a che fare con un'ipotetica ripartizione dell'anno in sei stagioni. Dio vuole soltanto promettere il riequilibrato procedere della natura.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.centrostudifrancescani.it

In questo racconto, Dio (Elohim) ritorna a benedire la terra: gli uomini saranno ancora fecondi, domineranno ancora tutti gli animali che sono divisi in inferiori e superiori. Questi ultimi sono i mammiferi e gli uccelli e saranno dominati con la legge del terrore. Gli inferiori, invece, ossia i pesci del mare e i rettili, saranno dati nelle mani dell'uomo che li potrà ammazzare a piacimento. Così, **l'uomo prima del diluvio era considerato erbivoro, dopo il diluvio diventerà mangiatore di animali inferiori.**

Gli scampati al diluvio formano l'umanità del secondo cosmo che è caratterizzata dallo spavento e dal terrore, che gode del diritto di vita e di morte.

Questa umanità non sarà costituita da esseri potenti: sarà sempre limitata nei suoi poteri: perché ogni essere umano è immagine di Dio.

Il patto stipulato da Dio con Noè è unilaterale e gratuito perché è Dio stesso che ne prende l'iniziativa. Non è fondato sulla fedeltà dell'uomo, bensì sull'amore di Dio che considera la fragilità delle sue creature. È un'alleanza cosmica perché non riguarda solo l'uomo bensì ogni essere vivente. Il diluvio è stato una sorte di palingenesi, di distruzione in vista di una nuova creazione. **Noè, secondo Filone d'Alessandria, muore e rinasce: e in lui muoiono e rinascono tutte le cose, ogni creatura.** Noè fu fatto degno da Dio di essere fine (telos) e incominciamento (arché) della nostra razza; fine delle cose che erano prima del diluvio e principio di quelle di dopo. Fu costituito come un secondo Adamo.

4) Lettura : dal Vangelo di Marco 8, 27 - 33

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Marco 8, 27 - 33

● **Il Vangelo di oggi presenta un contrasto molto istruttivo per noi. San Pietro, ispirato dal Padre, riconosce in Gesù il Messia, l'eletto di Dio.** E quasi immediatamente dopo, lo stesso Pietro si oppone ai disegni divini e si mette a rimproverare Gesù che parla per sé di sofferenza, di disprezzo, di morte, **tanto che Gesù lo riprende severamente: "Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini".**

Come è difficile essere continuamente sotto la luce di Dio! San Pietro certamente, tutto felice di aver potuto proclamare che Gesù era il Cristo, e sicuro di aver agito così per ispirazione divina, credeva di poter ormai ragionare sotto questa ispirazione e opporsi a quanto Gesù andava insegnando. Effettivamente si possono trovare molti argomenti per opporsi a questo modo di essere del Messia; **un Messia che deve soffrire, essere disprezzato, essere ucciso!** Non è difficile dimostrare che questo non può rientrare nei disegni di Dio.

● **Gesù** è totalmente docile ai disegni di Dio e sa davvero scegliere nelle Scritture ciò che conviene ad ogni momento, sa discernere i vari momenti. **E ha riconosciuto nelle Scritture che il Messia doveva soffrire.** La profezia del Servo di Jahvè in Isaia fa intravedere che il Messia deve prima essere umiliato e poi glorificato, e tutte le figure del Cristo: Abele, Mosè, Giuseppe sono la prova che il disegno di Dio comprendeva una morte. Dio non vuole la morte, non vuole il tradimento, ma prende il mondo come è. E poiché il cuore dell'uomo è cattivo, **Dio ha deciso di trionfare sul male assumendolo e trasformandolo con la forza dell'amore.** Per questo Gesù ha potuto dire a san Pietro: **"Tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini".**

Anche a noi può succedere di partire da una luce che viene da Dio e di arrivare alla fine a prospettive umane. Abbiamo riconosciuto nella Scrittura una rivelazione divina, o abbiamo sentito

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

nella preghiera una ispirazione di Dio: è una cosa molto bella. Ma poi, credendo di esservi fedeli, vi aggiungiamo dei ragionamenti umani, che alla fine snaturano l'ispirazione. Gli autori spirituali, sant'Ignazio in particolare, insegnano che anche nel caso di ispirazioni molto soprannaturali bisogna distinguere bene ciò che viene immediatamente da Dio e ciò che la nostra psicologia, il nostro ragionamento vi aggiungono. E necessario rimanere molto docili a Dio e far attenzione a non aggiungere cose umane alle sue ispirazioni. Viene in mente un esempio chiaro ed evidente. Penso a una giovane donna sposata che desidera allontanarsi dal marito, per il quale non sente più amore, e andarsene con un altro uomo. Ha chiesto consiglio a un prete, che le ha detto: "*Dio è amore*". E lei ha concluso che doveva seguire l'amore. Non è certamente guidata in questo dalla volontà di Dio, perché, se avesse approfondito queste parole della Scrittura, avrebbe capito che ***l'amore di Dio è fedele e che, attraverso tutte le difficoltà, bisogna rimanere fedeli al primo dono***. Ma, accecata dal sentimento, ha ragionato sulla parola di Dio con la sua psicologia umana e vi ha trovato una giustificazione per quanto desiderava fare.

In molte occasioni purtroppo ragioniamo con la nostra psicologia, con le nostre pulsioni umane e troviamo un mucchio di giustificazioni a quelle che sono soltanto le nostre naturali inclinazioni. Possiamo essere rigidi, e convincerci di pretendere soltanto quello che Dio vuole; ***possiamo, al contrario, lasciar correre tutto e ci convinciamo di imitare la grande misericordia di Dio.*** Dobbiamo essere sempre molto attenti, docili allo Spirito del Signore, per fare in ogni momento quanto è conveniente secondo la sua volontà, senza farci illusioni su noi stessi.

● ***E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente.*** (Mc 8, 31) - ***Come vivere questa Parola?***

Dopo la domanda fondamentale, cuore del vangelo, sembra che ***Gesù presupponga nei suoi apostoli la capacità di sopportare rivelazioni più intense e fa il primo annuncio della passione.*** Questa rappresentazione nuova del messia è però di scandalo. Pietro reagisce a nome di tutti. Come pochi istanti prima aveva dato la risposta migliore alla domanda "*Voi chi dite che io sia*", così ora si sente autorizzato a rimproverare Gesù, dicendo che quelle non erano cose da dire. Riconoscere Gesù come il Cristo, implica associarlo al servo sofferente preannunciato da Isaia. Ma questo passaggio non è scontato. I profeti lo avevano intuito, ma il messia liberatore doveva essere nell'immaginario del popolo, un vincente. Gesù segno di contraddizione, educa a abitare altre prospettive. Un discorso duro che egli non disdegna di fare apertamente, in modo altrettanto duro.

Signore, anche noi ci spaventiamo della debolezza, della fragilità. La sconfitta la vogliamo sempre evitare, ci lasciamo per questo dominare dalla paura e pur di non perdere posizioni, privilegi, pensieri consolidati ci arrocciamo nella sicurezza del "*si è sempre fatto così*", del "*chi fa da sé fa per tre*", o del "*mogli e buoi dei paesi tuoi*". Aiutaci a cambiare, ad evolvere, a non aver paura della fatica che si fa confrontandosi con gli altri, accettando la sfida della nostra fragilità che si apre alla novità, al diverso, all'altro e genera solo così vita nuova.

Ecco la voce di un sociologo : *Penso che la cosa più eccitante, creativa e fiduciosa nell'azione umana sia precisamente il disaccordo, lo scontro tra diverse opinioni, tra diverse visioni del giusto, dell'ingiusto, e così via. Nell'idea dell'armonia e del consenso universale, c'è un odore davvero spiacevole di tendenze totalitarie, rendere tutti uniformi, rendere tutti uguali. Alla fine questa è un'idea mortale, perché se davvero ci fosse armonia e consenso, che bisogno ci sarebbe di tante persone sulla terra? Ne basterebbe una: lui o lei avrebbe tutta la saggezza, tutto ciò che è necessario, il bello, il buono, il saggio, la verità. Penso che si debba essere sia realisti che morali. Probabilmente dobbiamo riconsiderare come incurabile la diversità del modo di essere umani*

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo perché la croce di Cristo sia per tutti i popoli segno vittorioso posto da Dio per la salvezza del mondo ?
- Preghiamo perché la Chiesa sia riconosciuta come l'arca santa dove tutti vengono accolti da Dio in un patto di eterna alleanza ?
- Preghiamo perché la comunità cristiana allarghi le braccia alla sofferenza e all'emarginazione stampate nel volto dei poveri, che più visibilmente assomigliano al Cristo rifiutato dagli uomini?
- Preghiamo perché le coppie cristiane siano generose verso la vita, accogliendo con gioia l'invito del Creatore ad essere fecondi e moltiplicarsi ?
- Preghiamo perché il Cristo morto e risorto di questa eucaristia ci liberi dalla tentazione della facile richiesta di miracoli, e ci aiuti a vivere con fede la difficoltà di ogni giorno ?
- Preghiamo per la Chiesa oppressa e perseguitata ?
- Preghiamo per chi vive nel proprio corpo la passione del Signore ?

7) Preghiera : Salmo 101***Il Signore dal cielo ha guardato la terra.***

*Le genti temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,
quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore.
Egli si volge alla preghiera dei derelitti,
non disprezza la loro preghiera.*

*Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:
«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,
per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte».*

*I figli dei tuoi servi avranno una dimora,
la loro stirpe vivrà sicura alla tua presenza,
perché si proclamino in Sion il nome del Signore
e la sua lode in Gerusalemme,
quando si raduneranno insieme i popoli
e i regni per servire il Signore.*

Venerdì della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Genesis 11, 1 - 9****Marco 8, 34 - 9, 1****1) Preghiera**

O Dio, che hai promesso di abitare in coloro che ti amano con cuore retto e sincero, donaci la grazia di diventare tua degna dimora.

2) Lettura : Genesis 11, 1 - 9

Tutta la terra aveva un'unica lingua e uniche parole. Emigrando dall'oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono.

Si dissero l'un l'altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un'unica lingua; questo è l'inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro». Il Signore li dispersé di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li dispersé su tutta la terra.

3) Riflessione ¹¹ su Genesis 11, 1 - 9

• Il trauma della torre di Babele Bab-El porta di Dio, è nella rottura dell'unità, ma anche la felice invenzione dei linguaggi diversi. **Per generazioni gli uomini furono muratori di una torre-montagna per dare la scalata al cielo: poi Dio li salvò mandando loro il dono delle lingue diverse.** Non una punizione, ma un dono. Così si dispersero e abbandonarono l'impresa. Fallirono con successo: **la torre ha come esito non la conquista del cielo, ma la conquista della terra. Impararono che abitare la terra, per poter esistere come uomini è indispensabile la diversità, un mondo plurale. Non rappresenta la confusione dei linguaggi, ma la benedizione della diversità delle lingue e delle visioni, sogni, indispensabile all'uomo affinché possa esistere. La diversità è ricchezza.** Finché ci sarà qualcuno che parla un linguaggio diverso dal mio, che vede le cose in modo di verso, saprò che il mio modo d'intendere la verità non è un assoluto, ma sempre e comunque parziale.

Ogni lingua veicola una narrazione del mondo diversa, una lettura del cuore nuova. Dal loro scambio vengono l'avanzamento, la ricchezza, la profondità, la fecondazione reciproca. La diversità di narrazioni del mondo, garantisce l'apertura mentale verso ogni ricerca, in ogni campo, teologico e scientifico, e la libertà di pensiero.

Ho paura del linguaggio unico; è fondamentale invece per la creatività della storia, che ognuno usi il suo linguaggio, scientifico, poetico, cordiale. Anche la bibbia è tutta un fiorire di metafore che allargano il cuore e la mente. Sono i partiti di massa, le canzonette, i movimenti e le sette ecclesiali che formano il linguaggio unico e il pensiero unico. Sovente sterile. Credo sia importante disarticolare il pensiero unico: nella Bibbia ogni versetto ha settanta interpretazioni, dicono i saggi d'Israele. Allora usare una sola lingua, usare le stesse parole, gli stessi slogan, le stesse visioni, la stessa teologia avvia l'umanità verso l'uccisione dei sogni e la sterilità. Come è avvenuto alla torre di Babele. Anzi, **il punto più creativo di ogni cultura risiede negli innesti tra visioni e linguaggi diversi.**

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - P. Ermes Ronchi osm

● Se si segue il filo della narrazione rimanendo fedeli all'opera redazionale ed evitando di considerare il racconto di Babele in modo isolato, questo sembra piuttosto centrato sul rifiuto di questa dispersione dei popoli voluta da Dio e raccontata nel capitolo precedente. Il movente che spinge alla costruzione della città, nella terra del regno di Nimrod, è duplice: *"in modo da farci un nome, per paura di essere dispersi sulla faccia di tutta la terra"* (11,4). La città è il risultato di un progetto in cui uno parla per tutti, e la paura è quella della differenza, logico frutto della dispersione voluta da Dio narrata nel capitolo precedente. Si tratta di un progetto in linea con la logica di Caino, un progetto "altericida", nel senso di rifiuto dell'altro da sé. Il fatto che proprio Caino sia il fondatore della prima città, Enoch, e che la seconda città di cui si parla in questi racconti delle origini sia Babele non sembra un caso. **Certo Babele sembra andare nella direzione opposta a quella del progetto di Dio**, che fin dalle origini crea mediante distinzioni e separazioni, in vista di una unità che non sia uniformità e confusione.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 8, 34 - 9, 1

In quel tempo, convocata la folla insieme ai suoi discepoli, Gesù disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi». Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non moriranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 8, 34 - 9, 1

● **Di nuovo le due letture si illuminano a vicenda.** Ambedue ci mostrano l'istinto di conservazione, l'istinto di dominare, di soggiogare gli altri. Sono istinti naturali, che l'uomo ha in comune con gli animali e che sono profondamente radicati in lui. Parliamo tanto di personalità, di sviluppo personale, di realizzazione di noi stessi, e spesso si tratta proprio di voler salvare la propria vita", come dice Gesù. E **quello che vogliono gli uomini di Babele. "Costruiamoci una città e una torre la cui cima tocchi il cielo": vogliono conquistare anche il cielo, conquistare anche Dio. "E facciamoci un nome": è l'istinto di affermazione di se stessi.**

Il Signore però non può accettare che questo avvenga, proprio perché è contrario alla vocazione dell'uomo. Volendo salvare la propria vita, l'uomo la perde; per salvarla è necessario perderla, rinnegare anziché affermare se stesso. **Tutti vogliamo affermare noi stessi e non ci è facile capire che la vera affermazione dell'uomo sta nel perdersi. Perché? Perché siamo chiamati all'amore e l'amore non può esistere senza un rinnegamento di sé. L'amore è sempre accettazione dell'altro, apertura all'altro;** non è conquista, ma umile e fiducioso aprirsi e ricevere.

Dio dunque non vuole che gli uomini "si facciano un nome", non può accettare di essere conquistato. **Un dio che può essere conquistato è un idolo, e se gli uomini hanno soltanto un idolo sono perduti; se invece si aprono a Dio nella umiltà e nel rinnegamento di sé, trovano il vero amore a cui sono chiamati:** "Chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà".

Voler salvare la propria anima, cioè la propria vita, non è una preoccupazione egoistica, proprio perché è fondata sull'abnegazione, al seguito di Gesù: "Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua".

Gesù ci ha dato l'esempio: non ha conquistato orgogliosamente il cielo, ma si è abbassato; non ha innalzato se stesso, ma si è umiliato: "Spogliò se stesso" scrive san Paolo ai Filippesi, "umiliò se stesso. Per questo Dio lo ha esaltato e gli ha dato il nome" ("Facciamoci un nome!" dicevano gli uomini a Babel) che è al di sopra di ogni altro nome". Così Gesù ci ha insegnato la via del perdersi per amore, l'unica via per salvare la nostra vita.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Enzo Bianchi in www.preg.audio.org

- **Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà.** (Mc 8,34= - **Come vivere questa Parola?**)

Un invito collettivo alla sequela. **Gesù chiama tante volte singole persone.** Qui rivolge un invito collettivo e ne dà sia il metodo che le motivazioni. Pone la sequela come scelta: "*se qualcuno vuol venire dietro a me...*". **La vocazione non è un capestro, un obbligo da accettare supinamente. È una scelta, esprime una volontà.** Chiede un metodo, azioni da compiere subito e continuamente: rinnegare se stessi, prendere la croce e andare dietro lui. **In altre parole: smetterla di mettersi al centro, farsi carico, prendersi cura di chi e di che cosa ci sta intorno e imitare Gesù.** Questa sequela capovolge i criteri normali di impostazione della vita; trattenerla, attaccarsi ad essa vuol dire allontanarsi da Gesù. Rinunciare ad essa, mettere le soddisfazioni che essa può portare in secondo piano, significa avvicinarsi a Gesù.

Signore, ti consegniamo la nostra presunzione, il nostro egocentrismo. Aiutaci a sceglierti autenticamente, a seguirti con amore.

Ecco la voce di un martire :*Dio è vicino a ciò che è piccolo, ama ciò che è spezzato. Quando gli uomini dicono: «perduto», egli dice: «trovato»; quando dicono «condannato», egli dice: «salvato»; quando dicono: «abietto», Dio esclama: «beato!».*

- **E' l'unico punto nel Vangelo in cui Gesù convoca la folla. Non è la folla che lo segue, come dalle altre parti, lui la chiama insieme ai discepoli,** quasi per dire: "*Ecco, io vi do una parola definitiva, dalla quale io non posso tornare indietro e dalla quale neanche voi potrete tornare indietro se siete miei discepoli...*", e allora dice: "*Se qualcuno vuol esser mio discepolo, se qualcuno vuol esser coinvolto con la mia vita, se qualcuno vuol essere mio discepolo, smetta di conoscere soltanto se stesso*". ecco, noi dobbiamo capire bene questo rinnegare perché è diventata una espressione così abituale che per alcuni è veramente una espressione che indicherebbe una penitenza... **Cioè uno non può pensare solo a sé, fare del suo io davvero il padrone di tutta la vita e della vita degli altri, deve smettere quella filaoutia, la chiamerebbero i Padri, quell'amore di sé stessi che riporta, lo sappiamo bene, al narcisismo, all'egoismo,** ci può portare addirittura alla follia, quando noi diventiamo persone che vediamo solo noi stessi e quante volte abbiamo degli uomini che, li vediamo, la loro Epifania è che riconoscono solo se stessi, non guardano più gli altri, come se non esistessero i poveri, gli umili, le vittime.... No, loro guardano a se stessi, presi in una vertigine di potere, presi in una vertigine di successo, presi in una vertigine di arroganza e Gesù dice: "*No, questa non può essere la via di chi vuol essere mio discepolo!*". Ma ognuno ha una croce, cioè ognuno ha uno strumento con cui può impedire a se stesso la vertigine del conoscere solo se stesso. Questo strumento di esecuzione ognuno di noi ce l'ha e lo conosce solo lui. Io conosco lo strumento di esecuzione con cui posso davvero contenere, posso deprimere il mio io arrogante e prepotente. Un altro conosce lui la sua croce: ecco, è questa la croce da portare. **Allora se ognuno porta la propria croce e segue Gesù, allora lui ritrova la vita, ma se invece uno continua ad essere preda di questa vertigine di se stesso, percorre una vita di morte.** In realtà anche se guadagnasse mondanamente il potere, la ricchezza, il successo, in realtà cammina verso una strada mortifera, che prima o poi mostra la devastazione. E questo io lo devo dire, ormai anziano, l'ho sempre visto. Son convinto che una giustizia immanente, che ci troviamo noi di qui, non perché Dio castiga, ma perché noi se imbocchiamo una strada di morte, di arroganza, noi piglieremo i frutti di solitudine, di tristezza, di angoscia, di disperazione, mentre **se noi sappiamo riconoscere gli altri, sappiamo avere con loro davvero dei rapporti di umanità continua, di amore, noi nella nostra vita riceveremo davvero felicità, bontà, riceveremo il senso per cui val la pena vivere, imboccheremo una strada di vita piena, non di morte.**
-

6) Per un confronto personale

- Accompagna, o Signore, il cammino degli uomini verso di te. Purifica la loro fede, in modo che a ciò che dicono, corrisponda ciò che fanno. Preghiamo ?
- Rendi, o Signore, la tua Chiesa fervida di opere sociali e caritative. Rendila attenta e sensibile a quei bisogni cui la società ancora non provvede. Preghiamo ?
- Libera, o Signore, i nostri governanti dalla litigiosità e dalla discordia. Concedi loro un cuore saggio e un atteggiamento costruttivo per il bene comune. Preghiamo?
- Consola, o Signore, chi si trova a portare una croce pesante. Aiutalo a comprendere che la vita spesa per te, trasformerà il suo lutto in gioia. Preghiamo ?
- Fortifica, o Signore, la nostra comunità nella sequela del tuo Cristo. La serenità e la pace siano il frutto della fiducia che ha posto in lui. Preghiamo?
- Preghiamo per il rispetto delle minoranze etniche e religiose ?
- Preghiamo per una testimonianza coraggiosa della fede ?

7) Preghiera finale : Salmo 32***Beato il popolo scelto dal Signore.***

*Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.
Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.*

*Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.
Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini.*

*Dal trono dove siede
scruta tutti gli abitanti della terra,
lui, che di ognuno ha plasmato il cuore
e ne comprende tutte le opere.*

Sabato della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Ebrei 11, 1 - 7****Marco 9, 2 - 13****1) Preghiera**

O Dio, che hai promesso di abitare in coloro che ti amano con cuore retto e sincero, donaci la grazia di diventare tua degna dimora.

2) Lettura : Ebrei 11, 1 - 7

Fratelli, la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall'invisibile ha preso origine il mondo visibile.

Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora.

Per fede, Enoch fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano. Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un'arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.

3) Riflessione¹³ su Ebrei 11, 1 - 7

● La lettera agli Ebrei vede la fede in ogni pagina dell'Antico Testamento. Anche quando la Bibbia non parla esplicitamente di fede, ***l'autore sacro vede la fede come fondamento di tutto: fondamento del sacrificio di Abele***, fondamento del prodigioso rapimento di Enoch che è figura della risurrezione di Gesù, fondamento della salvezza di Noè che per fede nella parola di Dio ***"costruì un'arca a salvezza della sua famiglia"***.

Tutto è fondato sulla fede e senza di essa nulla ha consistenza.

Chiediamo alla Madonna, maestra della fede, madre della fede, di far crescere in noi una fede profonda nel Signore Gesù e che davvero la nostra comunione con lui sia fondamento di ogni nostro pensiero, di ogni nostra azione. La vera abnegazione è proprio questa: rinnegare se stessi per fondarsi sul Signore Gesù. E così in lui ritrovare meravigliosamente tutto.

● ***"Fratelli, la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall'invisibile ha preso origine il mondo visibile."*** (Eb 11,1-7) - ***Come vivere questa Parola?***

Infondi forza questa parola che mette bene a fuoco l'identità della fede. Sì, ***tutti noi abbiamo bisogno di respirare quella fiducia che è espressione di speranza. Questo testo ci aiuta a intendere quanto fede e speranza siano sorelle gemelle che restano vive e operanti alimentando continuamente la carità.***

In questa breve pericope che abbiamo scelto dal bellissimo brano della prima lettura della liturgia odierna, ci spiega molto bene quanto la vera vita dell'uomo può essere un sereno cammino nella luce proprio perché la fede in un Dio che ci ama, la speranza che ne è la diretta conseguenza danno insieme vita a ciò che rinnova continuamente il nostro essere una presenza positiva nel mondo in cui viviamo.

Signore aiutaci ad alimentare e ad approfondire sempre più la nostra fede in modo che diventi respiro di speranza e dunque fiducia di poterci impegnare ogni giorno in ciò che più conta è vivere l'amore.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un filosofo esistenzialista del nostro tempo Soren Kierkegaard : *Dal punto di vista cristiano l'amore è atto d'amore. L'amore di Cristo non era solo un fatto interiore ma atto di amore in cui si riassumeva l'intera sua vita.*

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 9, 2 - 13

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendide, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!».

E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti. E lo interrogavano: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?»». Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato. Io però vi dico che Elia è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 9, 2 - 13

● Ci colma veramente di gioia indicibile e gloriosa come leggiamo prima del Vangelo la splendente visione di Gesù, luce del mondo che tutto illumina e di cui il Padre dice: "Questo è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!". **Siamo invitati a fondare tutta la nostra vita sulla fede in Gesù: soltanto per mezzo di essa possiamo essere in relazione col Padre celeste.**

il punto più importante di tutta la nostra vita è dunque essere appoggiati sul Signore Gesù, non appoggiarsi su noi stessi, sul niente che ci appartiene, ma rinnegare noi stessi e fondarci su di lui per essere in comunione con Dio, nell'amore vero. Ogni altro atteggiamento è fallace. **Se cerchiamo di amare da soli, cioè senza appoggiarci sulla fede in Gesù, il nostro amore è vano, non è autentico; se tendiamo alla perfezione cristiana senza appoggiarci sul Signore Gesù, la nostra perfezione non esiste.** "Se vuoi essere perfetto dice Gesù va', vendi quello che hai...". Dobbiamo rinunciare ad ogni idea di perfezione nostra, perché **la perfezione non è proprietà nostra, l'abbiamo soltanto nella misura in cui siamo in comunione con Gesù, fondati su di lui nella fede.** Egli solo è il nostro tesoro, la nostra giustizia, dice san Paolo, la nostra santità. Lui è santo, non noi, e soltanto in unione con lui possiamo essere santi e piacere a Dio. La fede è il segreto di ogni realizzazione buona.

● **Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.** (Mc 9, 9) - **Come vivere questa Parola?**

Gli apostoli hanno già sperimentato Gesù in molti modi. Pietro lo ha riconosciuto come Cristo. La fatica è stata pensare questo Cristo non solo come un uomo mandato da Dio, ma come il Figlio di Dio venuto a compiere la rivelazione di Dio stesso e a salvare l'umanità. Sul monte Tabor i tre apostoli prediletti vedono Gesù tra Mosè ed Elia, sentono la voce di Dio che conferma che Egli è il Figlio prediletto.

Un'esperienza mistica, della trascendenza che essi non si aspettavano. Una possibilità riservata a loro solo di toccare con mano la divinità di Gesù. Una chiave di interpretazione che li aiuterà a penetrare il mistero della resurrezione. Quello che non vedranno alla resurrezione lo hanno avuto in anticipo qui, nella trasfigurazione. Solo per poter accedere al mistero e renderlo un annuncio.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Enzo Bianchi in www.preg.audio.org

Signore, noi crediamo anche contando sull'esperienza e sulla fede di Pietro, Giacomo e Giovanni. Aiutaci a contemplare il racconto della trasfigurazione perché la sua bellezza trasformi la nostra esistenza, o meglio orienti il nostro vedere a riconoscere la tua esistenza, la tua vita.

Ecco la voce di un filosofo (da Lettere e diari, Città armoniosa, Reggio Emilia 1991) : *L'amore? Significa offrire la propria vita per l'altro, tutto fino alla carne della propria anima, e alla carne dei giorni che non valgono, al di fuori della trasfigurazione portatavi dall'Altro.*

● Certamente Pietro, Giacomo e Giovanni hanno sentito in un parallelo al battesimo quello che Gesù aveva sentito lui solo al battesimo, perché lui solo, secondo Marco, aveva sentito la voce: "Tu sei il mio Figlio amato". Questo lo sentono loro, ma attenzione, lo sentono mentre accanto a Gesù vedono Mosè ed Elia, cioè vedono la Legge, Mosè, e i Profeti, vedono l'Antico Testamento che testimoniano di Lui. Insomma i due: ***Mosè che era il profeta che si aspettava per la fine dei tempi, Elia, anche lui atteso per la fine dei tempi, indicano Gesù come il compimento dell'Antico Testamento, dicono che in Gesù Profezia e Legge si adempiono.*** Ecco perché tutti sono avvolti nella gloria: Mosè ed Elia erano viventi in Dio ma sono attorno a Gesù, è significativo. Sono parole che non sono in qualche misura, capaci di dire la verità. Marco diventa, addirittura permettetemi, un po' buffo; dice: "Era talmente bianco che nessun detergente...", è un po' buffo ma questo mostra l'incapacità di dire ciò che hanno visto nella fede, ciò che i loro occhi trasformati hanno visto intorno a Gesù. Poi hanno sentito la voce, che non solo diceva le parole del battesimo, ma aggiunge qualcosa di molto importante. Aggiunge la parola shemà: ascoltatelo. Ascolta, Israele!

La sapienza di Marco che mette assieme l'ascolta Israele, lo mette qui...

Ormai bisogna ascoltare Gesù. Ascoltate Lui! Ascoltate Lui!

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché gli uomini scorgano nel creato la manifestazione della grandezza e della gloria di Dio ?
- Preghiamo perché nessuno si scandalizzi del volto umano e fragile della Chiesa, ma tutti ricerchino in lei i numerosi segni della presenza del Cristo ?
- Preghiamo perché la partecipazione al banchetto eucaristico porti i credenti a trasfigurare sempre più ad immagine del Cristo risorto ?
- Preghiamo perché i predicatori del vangelo sappiano attingere nel silenzio e nella contemplazione del volto di Dio lo spirito di sapienza, per sostenere e animare la fede del popolo cristiano?
- Preghiamo perché l'esperienza di ogni dolore ci porti a professare con maggiore convinzione la nostra fede in Gesù, figlio prediletto del Padre ?
- Preghiamo per le vocazioni alla vita contemplativa ?
- Preghiamo per i non credenti del nostro quartiere ?

7) Preghiera finale : Salmo 144

O Dio, voglio benedire il tuo nome in eterno.

*Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno e per sempre.
Grande è il Signore e degno di ogni lode; senza fine è la sua grandezza.*

*Una generazione narra all'altra le tue opere, annuncia le tue imprese.
Il glorioso splendore della tua maestà e le tue meraviglie voglio meditare.*

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza.*

| |
|--------|
| Indice |
|--------|

| | |
|---|----|
| Lectio della domenica 12 febbraio 2023..... | 2 |
| Lectio del lunedì 13 febbraio 2023..... | 6 |
| Lectio del martedì 14 febbraio 2023..... | 10 |
| Lectio del mercoledì 15 febbraio 2023..... | 14 |
| Lectio del giovedì 16 febbraio 2023..... | 18 |
| Lectio del venerdì 17 febbraio 2023..... | 22 |
| Lectio del sabato 18 febbraio 2023..... | 26 |
| Indice..... | 29 |

www.edisi.eu